

Gerry Bruno: dai Brutos a Sacha Distel

A vent'anni dal battesimo dei 'Brutos' - Un record all'Olimpia di Parigi, poi la rottura - La truffa di un film con Giancarlo Giannini - In giro per il mondo con uno dei tanti amori di Brigitte Bardot - La rottura, non ancora rimarginata, con Bruna Lelli ha fatto conoscere il vero Gerry Bruno - I plausi di Presley, Jerry Lewis, Jacques Tati

Stranamente mattiniera, alle 8 sono a **Radio Milano International** per intervistare **Gerry Bruno**. L'ho incontrato ieri sera, m'ha detto: "domani volo a Cannes, mi aspetta Sacha Distel. Facciamo una tournée insieme. Percorreremo la Francia da nord a sud per terminare allo Sporting di Montecarlo". Intanto si congeda dai radioascoltatori, quelli ai quali dà il buon giorno dall'antesignana delle emittenti milanesi tutte le mattine per tutto l'anno.

Ettore, in arte Gerry, nel '59 assieme a Jack Guerrini e Aldo Maccioni inventò i "Brutos". Gli chiedo come nacque il quintetto di comici e perché si sciolse?

- Facevamo tutti e tre avanspet-

tacolo: Jack cantava, Aldo ballava il rock and roll e anch'io ballavo. Un giorno, per caso, improvvisammo un coro da osteria. L'inatteso e immediato successo che riscontrammo fra il pubblico ci indusse a tentare un'esperienza insieme. Ideammo le gag dello sdentato, della sberla e tutte quelle trovate che resero popolare il nostro quintetto. Il nome "Brutos" fu una deformazione, chiaramente derivata da Brutti. Vagabondammo per quattro anni in tutti i teatri d'Italia, rappresentando talvolta 4 spettacoli al giorno. Finché un giorno il nostro impresario ci portò a visionare da alcuni famosi impresari di Roma. Da allora il successo. Televisione, serate, dischi, tournée al-

l'estero, Olimpia di Parigi... cose d'altri tempi! Dopo dieci anni di attività frenetica cominciarono in seno al gruppo le prime incomprensioni. Forse per la stanchezza di una vita senza radici, ognuno imboccò una strada differente professionalmente.

■ Quale fu la tua?

- Tentai dapprima con il teatro. Ebbi una parte in "Alleluja brava gente". Mi resi conto di quanto fosse difficile recitare seriamente. Fino ad allora avevo fatto il fantasista disimpegnato e doveti faticare molto per ottenere dei risultati soddisfacenti. Provavo e riprovavo instancabilmente anche parti secondarie. Pensai, infine, che 32 anni, per cominciare a fare del teatro impegnato, erano troppi. Oppure che quella non fosse la professione che si addiceva a me. Passai al cinema. Feci: "Quando le donne avevano la coda" e "Ettore lo fusto".

■ Ettore eri tu?

- No, no non ero io, anche se mi chiamò così. Francamente non ricordo neppure chi era il protagonista. Ricordo invece che quel film segnò il debutto cinematografico di Giancarlo Giannini e quando anni dopo l'attore diventò veramente popolare ritirarono fuori il film annunciando a grandi caratteri che vi partecipava Giannini. Invece era una truffa perché a quel tempo Giancarlo non era conosciuto e perciò gli avevano affidato solamente una partecina di secondo piano. Infatti furono degli spettatori a denunciare la cosa e provocare lo scandalo. Poi ho fatto molto cabaret e radio: prima a Stramilano, adesso a Radio Milano International come vedi, dove lavoro ogni mattina dalle otto alle dieci. Di tutti i giorni anche il primo dell'anno e Natale.

■ Come è avvenuto il tuo incontro con Sacha Distel?

- Ceravamo conosciuti all'Olimpia quando io ero ancora con i "Brutos". Sei anni fa ci siamo riuniti. Lui aveva bisogno di un italiano, un fantasista che facesse la tournée con lui. Mi ha proposto la cosa. Ed io ho accettato sia per la

simpatia che provo per lui, sia perché l'offerta era economicamente interessante e poi perché così posso visitare quelle parti del mondo che ancora non ho visto. Sono poche invero. Comunque negli ultimi due anni con Sacha sono stato a Tahiti, in Brasile, in Inghilterra e in America.

■ Vogliamo ricordare, se ce ne fosse bisogno, chi è Sacha Distel?

- Ha iniziato facendo il jazzista. Era, ed è tuttora, considerato il miglior chitarrista di Francia. Poi è anche popolare per essere stato il primo a proporre lo show, come nuova forma di spettacolo, sul piccolo schermo dei nostri cugini francesi. Ed è infatti uno show ideato da Sacha che portiamo in giro per il mondo.

■ Come si articola?

- Inizialmente lui canta e bellissime ballerine dietro di lui gli fanno da coreografia muovendosi ritmicamente. All'interno dello spettacolo poi c'è la partecipazione di diversi personaggi che gli servono o da contorno o da riempitivo. Io sono uno di quelli. Arrivo, per esempio, ad impersonare un musicista ritardatario. Classico italiano - spaghetti che all'estero è sempre motivo di grande divertimento fra il pubblico. Questo è il pretesto iniziale per dare l'avvio ad una serie di gag che mi vedono paludato da latin lover italiano che si contrappone ad un grande play boy internazionale che Sacha impersona. Lo spettacolo continua con canti, balli, scenette divertenti. Non da ultimo un mio numero di spogliarello che facevo anche con i Brutos.

Gerry Bruno riceve un premio. Ha ricevuto i complimenti anche da Jerry Lewis



Gerry Bruno negli studi di Stramilano con il direttore della radio: Willy. Adesso ha un programma quotidiano a Radio Milano International